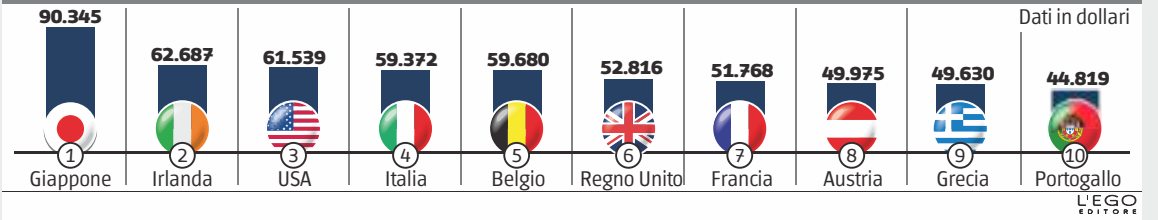


LA CLASSIFICA

Ogni giapponese ha oltre 90mila dollari di debito pubblico sulle spalle, ma nemmeno irlandesi e statunitensi se la passano poi meglio. Al quarto posto gli italiani, con quasi 60mila dollari, fino alla decima posizione occupata dai portoghesi. È una top ten poco edificante, soprattutto perché dimostra come almeno 10 tra i governi dei Paesi più industrializzati non siano stati in grado di contenere in questi ultimi anni l'indebitamento. La voragine, anzi, si è allargata.

LA TOP TEN DEL DEBITO PRO-CAPITE



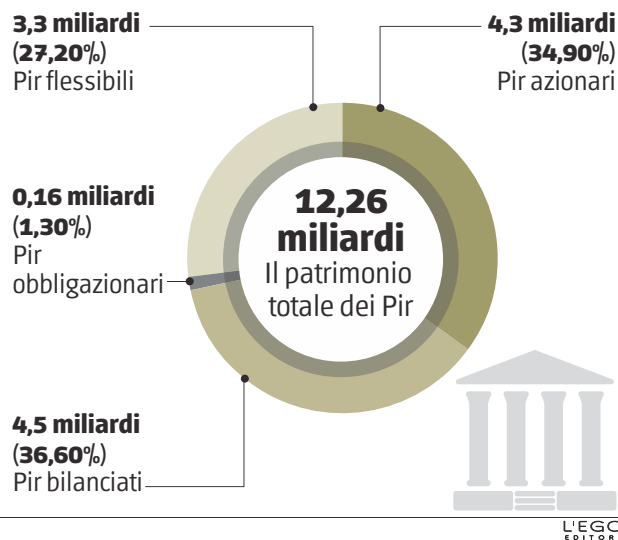
LA MAPPA DEI PIR

LA TOP TEN DELLA RACCOLTA (dati in milioni di euro)

| POSIZIONE | GRUPPO | RACCOLTA NETTA | PATRIMONIO |
|-----------|---------------------|----------------|------------|
| 1. | INTESA SANPAOLO | 1.937,6 | 2.003 |
| 2. | MEDIOLANUM | 1.594,8 | 3.102 |
| 3. | PIONEER INVESTMENTS | 717,3 | n.d. |
| 4. | ARCA | 578,7 | 1.497 |
| 5. | AMUNDI | 576,8 | 1.465 |
| 6. | ANIMA HOLDING | 539,6 | 614 |
| 7. | LYXOR | 493,2 | 615 |
| 8. | UBI BANCA | 224,3 | 230 |
| 9. | BNP PARIBAS | 174,0 | 176 |
| 10. | AZIMUT | 159,6 | 162 |

Fonte: Assogestioni

E QUANTO PESANO LE SINGOLE CATEGORIE (dati in euro)



I «PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO»

Grazie ai Pir si finanzia la ripresa senza pagarci sopra le tasse

Nel 2017 hanno fatto il boom grazie all'esenzione fiscale. E dall'anno prossimo si potranno intestare anche ai minori

Ennio Montagnani

Dopo diversi anni di recessione, prima, e stagnazione, dopo, anche l'economia italiana ha mostrato quest'anno segnali di risveglio. Il 2017 dovrebbe chiudere con una crescita del pil tra il +1,7% e il +1,8% e anche il 2018 e il 2019 dovrebbero proseguire su questo trend, sebbene a ritmi leggermente più bassi. Questo non tanto per l'economia interna, ancora alle prese con le cicatrici della grande crisi 2007-2009, quanto piuttosto per una crescita globale diffusa che ha permesso al nostro export di conquistare i mercati di tutto il mondo: dall'Europa all'Asia, dal Giappone agli Stati Uniti, dalla Russia al Medio Oriente, dalla Cina all'Africa. Prodotti e servizi frutto delle più dinamiche imprese del *made in Italy* che sono riuscite a resistere agli artigli della crisi e a gettare le basi per una rinascita.

Quando parliamo di *made in Italy* di eccellenza, facciamo riferimento soprattutto alle piccole e

medie imprese che spesso, purtroppo, non riescono ad accedere al credito delle banche, più inclini a prestare soldi alle società e ai grandi gruppi. Dall'inizio del 2017, però, è stato messo a disposizione un innovativo strumento per finanziare proprio l'economia reale del nostro Paese: i piani individuali di risparmio (Pir). Prodotti finanziari (fondi comuni, etf e polizze assicurative) che consentono agli italiani di impiegare i propri risparmi proprio direttamente nelle pmi del nostro Paese. I Pir, infatti, devono investire almeno il 70% in strumenti finanziari emessi da società italiane o europee che hanno una stabile organizzazione in Italia. Di questo 70%, almeno il 30% deve essere investito in strumenti finanziari emessi da società che non facciano parte dell'indice Ftse Mib, le grandi imprese italiane. Ne consegue che almeno il 21% dei flussi che finiscono nei Pir sono destinati alle pmi italiane. Dal 2018, inoltre, i Pir beneficeranno di altri due aspetti di supporto.

Il primo è rappresentato dal fatto che i Pir possono essere intestati pure a minorenni. Alla luce di questa apertura (che prima non sembrava possibile) si delinea un'interessante pianificazione fiscale familiare dal momento che sia la soglia massima annua per l'esenzione fiscale (30 mila euro) che quella complessiva (150mila euro) potranno essere moltiplicate per il numero dei figli ampliando le potenzialità di risparmio a medio lungo termine. Il secondo supporto deriva dal fatto che i Pir dovrebbero poter investire (il condizionale è d'obbligo perché la novità è contenuta nella legge di bilancio 2018 ancora in via di approvazione alle Camere) anche nel settore immobiliare. Un settore che, dopo aver perso tra il 25% e i

NOVITÀ

Dal 2018 sarà permesso anche l'investimento nelle azioni immobiliari

40% dai massimi pre crisi, sta ritrovando un punto di equilibrio: i gestori dei portafogli dei Pir potrebbero quindi destinare una parte delle loro risorse in palazzi, centri commerciali, residenze, uffici che nei prossimi anni potrebbero rivalutarsi in misura considerevole.

Proprio questo aspetto, però, permette di ricordare che i Pir sono stati studiati come investimento di medio lungo termine. Non a caso il legislatore ha stabilito che le esenzioni fiscali (che prevedono la totale esenzione delle plusvalenze realizzate solo per chi mantiene i Pir per almeno 5 anni) non siano immediate. Il messaggio, infatti, è che trattandosi di un investimento rischioso nel breve termine (per via degli alti e bassi dei mercati), quello nei Pir è un impiego dei risparmi potenzialmente interessante per il medio termine, cioè l'arco di tempo (di solito tra 5 e 10 anni) che deve permettere alle piccole società (o agli immobili) di rivalutarsi e di generare tutti i frutti dell'attività.

» l'Arpagone

Una lettura che vale

La tentata rivincita delle popolari

«Più ancora che un crimine, è stato un errore»: Corrado Sforza Fogliani, banchiere di lungo corso del mondo delle popolari, prende in prestito le parole del ministro Fouché davanti alla fucilazione del duca d'Enghien su ordine di Napoleone, per commentare l'introduzione in Italia del bail-in nel suo ultimo libro "Siamo molto popolari".

Trama

Il volume è un atto d'orgoglio del credito cooperativo, un sistema di per sé "sano e virtuoso" da sempre vicino a famiglie e pmi, scrive Sforza Fogliani che siede alla presidenza di Assopopolari, l'associazione del settore. Un sistema non riducibile quindi ai soli casi deteriori di Etruria, Pop Vicenza e Veneto Banca che hanno spazzato via denaro e speranze dei loro soci e obbligazionisti. Pressato dai falchi del rigore tedeschi, l'ex governo Renzi ha però varato la riforma delle popolari che le ha obbligate a trasformarsi in spa. L'effetto combinato della riforma e del bail-in ha però finito con il consegnare questa parte del nostro sistema creditizio, prima esempio di democrazia economica con voto capitolario (una testa, un voto in assemblea, indipendentemente dal numero di azioni possedute) ai grandi fondi di investimento esteri. Che ora sono i nuovi padroni delle nostre banche: il libro si conclude con una carrellata dei nuovi libri soci. Una riforma quella delle Popolari - su cui pendono supposti profili di incostituzionalità - che Sforza Fogliani definisce figlia del bonapartismo economico, mirante a favorire l'oligopolio dei grandi istituti. Perché l'Italia - unica in Europa - ha puntato il dito contro il voto capitolario, quando invece il peccato di alcuni banchieri popolari e non, come insegna il caso di Mps, è stato quello della hybris, della superbia, di tradire le proprie radici territoriali per lanciarsi in campagne di crescita oltre misura.

Chi non può perderlo

Soci e obbligazionisti traditi di Etruria & C

A chi non piacerà

A chi crede che il mercato si regoli da solo
Siamo Molto Popolari
Corrado Sforza Fogliani, Rubbettino Editore, 163 pagine, 14 euro



HI-TECH

di Maddalena Camera

Una sola app per la sicurezza di casa, auto e moto. L'idea è di SecurVip, una start-up nata a marzo 2016 che ha messo a punto un pool di soluzioni per la protezione di cose e persone. Tecnicamente il sistema è formato da una centralina contenente una Sim dati (Vodafone) da collegare alla presa di corrente, ad altri dispositivi come sensori, sirene, localizzatori. Il kit Home (disponibile nelle varianti Safety e Security) include un sistema di controllo e protezione per mettere in sicurezza tutta la casa. Tutte le attività sono centralizzate sullo smartphone dell'utente, per un controllo e un monitoraggio remoto costante (iOS e Android).

L'App che protegge casa e automobile



La protezione della casa può essere integrata con quella dei veicoli, tramite il kit Mobility, da collegare alla batteria di auto e moto. Il sistema rileva gli spostamenti anomali del mezzo, traccia i chilometri percorsi, può «leggere» l'eventuale scollegamento della batteria o individuare l'allontanamento di auto e moto dal perimetro di sicurezza predefiniti dall'utente.

Punto di forza del kit per la sicurezza di casa è il pagamento pay-per-use del pacchetto SecurVip. Nel senso che si può chiedere l'attivazione di un servizio di sicurezza (tramite guardie giurate) pagando «a consumo» l'assistenza della centrale di controllo (da 7 a 12 euro alla settimana) senza sostenere

spese quando il servizio non serve. SecurVip One (il kit costa circa 400 euro) non obbliga ad alcun abbonamento e permette la copertura di 7 giorni a scelta o multipli. SecurVip Smart offre un abbonamento di 12 mesi all'interno del quale si possono scegliere slot di 1 giorno o multipli. SecurVip Elite offre invece un abbonamento di 12 mesi 24 ore su 24. Il kit home (safety e security) è composto da un sistema completo per mettere in sicurezza gli ambienti dell'abitazione con facilità e senza interventi tecnici. La soluzione, una volta installata direttamente dall'utente in pochi e semplici passaggi, può essere gestita e controllata da remoto tramite l'apposita applicazione.